

# MONITORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

## GIORNALE UFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

## AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Aprile	Poll. 27 lin. 10,1	+ 8, 0'	7°	O-S-O. f.	Coperto.	Dallo 9 pomer. del 16 Aprile fino alle 9 pomer. del 17
	" 27 " 10,6	+ 11, 2	23	O. ff.	Nuvoloso.	
	" 27 " 11,7	+ 7, 9	8	S-E. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 11,3 Temperat. min. + 7,8.

ROMA 18 Aprile.

## PARTE UFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

#### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

A pieno adempimento dell' Ordinanza 15 Aprile 1848 N. 7490 del Ministero delle Finanze, colla quale veniva data promessa ai contribuenti della tassa prediale, che avessero anticipato all' Erario tre dodicesimi della medesima, di rimborsarne loro un dodicesimo sul secondo bimestre dell' anno corrente;

La Commissione delle Finanze pel Triumvirato

DISPONE:

Art. 1. Nella seconda rata di Dativa, che va a scadere col giorno 5 Maggio prossimo, avrà luogo la restituzione del primo dodicesimo anticipato nell' anno scorso.

Art. 2. A quei contribuenti pertanto, i quali dai Ruoli Censuarii d' esigenza, risulteranno avere anticipato i sopradetti tre dodicesimi, verrà abbonata dall' Esattore nell' atto del pagamento della seconda rata di dativa del corrente anno, la metà di essa rata, in rimborso appunto del primo dodicesimo.

Art. 3. I contribuenti morosi non avranno diritto a tale rimborso, insino a che non abbiano pagate le rate antecedenti.

I Ricevitori Nazionali sono incaricati della esecuzione delle presenti disposizioni.

Roma 16 Aprile 1849.

Pel Triumvirato

La Commissione { VALENTINI  
 COSTABILI  
 BRAMBILLA

Il Generale Avezzana è nominato Ministro della Guerra e della Marina

Il Maggiore Carlo Pisacane è nominato Sostituto al Ministero sudetto.

— Il cittadino Felice Foresti è nominato Agente della Repubblica Romana a Nuova-York.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del di 18 Aprile.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Lettura e discussione del Manifesto politico, compilato dalla Commissione.
3. Discussione della proposta del Ministro Lazzarini sul giudizio del General Zamboni, su di che fece rapporto il cittadino Galeotti.
4. Discussione del Preventivo del Ministero dell' Interno su cui fece rapporto il cittadino Monti.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.

Il Segretario PENNACERI.

FERRARA 13 Aprile.

Nel Polesine di Rovigo dagli Austriaci si pratica un'altra leva forzata rigorosissima, dalla quale scappano in quantità i poveri giovani e si rifugiano nella nostra Provincia. Il solo paese di Ficarolo deve dare 75 individui, quelli di Polesella 28 ec. ec. Le famiglie dei refrattari sono costrette o di manifestare dove sia nascosto il giovine fuggito o di sostituirvi un cambio con altro individuo delle medesime; non risparmiandosi persino i padri; anzi si arriva a segno di arrestare anche le madri e condurle in carcere a maltrattarle acciò palesino ove si trovi il figlio scampato. — A Monselice un certo Pezza, uomo di 58 anni e pingue della persona, fu costretto invece di suo figlio refrattario ad indossare la divisa militare e partire con una compagnia del Treno. — Così dicasi di tanti altri. ( *Corr. della Gazz. di Ferr.* )

FIRENZE 14 Aprile.

Riproduciamo il seguente Proclama del Prefetto di Firenze, il quale ci mostra in qual modo si manifesti la gioia per il ristabilimento della monarchia. L' amore al principe si manifesta con violenza alle persone e guasti alle proprietà. Vedete che brava gente sono questi amatori del principato!

### IL PREFETTO PROVVISORIO DEL COMPARTIMENTO FIORENTINO

Ai suoi Amministrati.

L' universale manifestazione di spontanea e vera gioia con che in questa Capitale, e malgrado il brevissimo periodo di tempo in altre parti ancora della Toscana, è stata accolta la proclamazione del ristabilimento del Governo Monarchico costituzionale del Gran-Duca Leopoldo Secondo, è irrefragabil prova delle naturali tendenze dello spirito pubblico del paese, ed argomento di speranza al tanto desiderato ritorno degli animi a concordia ed a sincera affezione all' ordine, condizione essenziale del ben pubblico e privato.

Ma se l' allegrezza popolare che si contiene entro discreti limiti nei rapporti d' intenzione, di modi, e di tempo, e non è perciò d' inquietudine altrui, da tutti con consolazione si divide, turba all' opposto e sconforta ove quei limiti trascenda.

Peggiora ed altrettanto deplorabile cosa ella è, se trasmodi fino a recriminazioni di partiti, violenze alle persone, e guasti alle proprietà.

Se infelicemente sia ciò in qualche parte accaduto, confido che non sarà mai più.

Esorto tutti, a qualsivoglia categoria essi appartengano, alla concordia, alla moderazione, all' amore dell' ordine, bisogno supremo di ogni società, al rispetto insomma delle leggi, sorgente e fondamento della felicità pubblica e privata.

Non dubito che queste mie parole saranno ripetute nel linguaggio possente della Religione dai reverendi parrochi ai loro popolani; e così, con più sicuro effetto, ne risulti che sia un fatto e non un vano nome, di cui si è spesso abusato, la fratellanza degli uomini fra loro.

Dalla Prefettura di Firenze li quattordici Aprile Milleottocentoquarantasei.

Il Prefetto provvisorio L. PEZZELLA.

ALTRA DEL 15.

Dai seguenti documenti pervenuti alla Commissione Governativa si ritrae che il Generale D' Apice riconosce il nuovo governo della reazione toscana. Noi li pubblichiamo come documenti storici, non approvando punto le cose che essi contengono.

Estratto di documenti pervenuti alla Commissione Governativa.

### COMANDO GENERALE DEL PRIMO CORPO DI OSSERVAZIONE

Ceserano li 13 Aprile 1849 ore 10 pom.

Con il corriere di oggi seppi per mezzo del *Monitore Toscano* gli avvenimenti ultimi di Firenze ed il cambiamento di Governo.

Qualunque possa essere la mia opinione politica, devo riconoscere la nuova forma di Governo, e la riconosco; con ciò adempio il mio dovere di soldato, e come Generale evito forse una guerra disastrosa con l' Estero, e facendo tutti i miei sforzi perchè la truppa resti passiva ai cambiamenti politici, procurerò di evitare la guerra civile. . . .

Ecco la mia posizione: jeri i Tedeschi occuparono il Pontremolese; del come e ciò avvenisse resi istrutto il Governo. Le nostre Truppe di quella linea si trovano all' Aulla con un distaccamento di Cavalleria in Terrarossa. Gli Estensi minacciano il Correto, hanno della truppa a Castelnuovo, e dimani si presenteranno forse alla frontiera.

Vi mando copia della istruzione data al Comandante delle Truppe in Fivizzano, ed a quello di Fosdinovo, e vi accludo ancora copia del mio ordine del giorno all' Esercito. Conoscerete di quanta importanza sia che mi precisiate subito la mia linea di condotta a seguire.

Che mi facciate sostituire nel comando immediatamente o che giudichiate diversamente, mi troverete obbedientissimo ai vostri ordini; poi vi pregherò di permettermi potermi ritirare dal servizio, e concedermi un libero passaggio all' Estero. Colgo quest' occasione per darvi il pregio di dichiararmi con ossequio.

Il Generale D' Apice.

### AL COMANDANTE DELLE TRUPPE IN FIVIZZANO

Ceserano 13 Aprile 1849.

Lei si conterrà nel modo seguente: manderà immediatamente alla Bredia un Ufficiale di Linea di sua piena fiducia, accompagnato da un Fivizzanese, se è possibile del Municipio, questi avranno seco una piccola Bandiera, e faranno noto che per la variazione di Governo essendo cangiata le circostanze attendo istruzioni sul mio contegno. Procuri di ottenere una dilazione necessaria assolutamente alle presenti nostre circostanze. Io non voglio compromettere la Toscana, ma desidero vivamente salvare l' onore dell' Armata. — Questa serve lo Stato; qualunque sia la forma di Governo deve uniformarsi alle sue leggi. — A me fu affidato l' Esercito Toscano intatto nell' onore, e bramo riconsegnarlo illeso da ogni macchia, perciò di qualunque genere siano gli ordini del nuovo Governo io devo seguirli fedelmente. — Raccomando alla Truppa l' ordine ed il contegno militare. Faccia noto al Comandante Estense questi miei sentimenti, facendoli riflettere che come militare non posso agire altrimenti, e che nel caso si venisse a spargere del sangue, io mi levo qualunque responsabilità, addossandola tutta a quello che sarà causa del menomo atto ostile.

Ella darà ordini precisi alla sua truppa di non essere la prima a sparare neppure un fucile, altro che essendovi costretta da una decisa iniziativa di ostilità per parte degli Estensi.

Se il Comandante le truppe Estensi si ostinasse a non volere accordare la domandata dilazione, gli faccia noto che io consento che un Parlamentario Estense possa andare a Firenze, onde concertarsi col presente Governo: io sono risoluto di evitare a qualunque costo le ostilità, ma voglio in pari tempo salvare il nostro onore.

### FOSDINOVO.

Al cittadino Maggiore Comandante dei Veliti.

Qualunque possa essere la mia opinione particolare, non mi è più lecito oggi quello che avrei caldamente desiderato jeri a riguardo dei Lombardi che si attendono costà domani dalla Riviera di Genova, perchè complicherei la questione della Toscana colle Potenze limitrofe, e la comprometterei; perciò prendo questa notte stessa le sue misure per impedire che il Corpo Lombardo entri in Fosdinovo; potrà conseguire ciò mandando un Ufficiale all' incontro di dette truppe, perchè sospendano la loro marcia, fino ad

una determinazione del Governo a Firenze, al quale scrivo questa stessa sera a loro riguardo.

Metta un forte picchetto al Portone di Caniparola.  
Ceserano 13 Aprile 1849.

**ORDINE DEL GIORNO**

*Alle Truppe toscane:*

Fino dal primo momento che mi fu affidato il comando dell' Armata Toscana ogni mia cura fu quella di mantener l'ordine, la disciplina, ed incolumo l'onore dell' Armata stessa, qualunque fosse la forma del Governo.

Non ho voluto, nè voglio comprometter la Toscana con ostilità che cercherò tutti i mezzi di evitare, come ho evitato finora la guerra civile dove ero presente.

Ho spedito il mio Ajutante di Campo a Firenze per ricevere le istruzioni del nuovo Governo.

Invito pertanto tutte le Truppe da me dipendenti, ad osservare l'ordine e quel contegno che distingue il vero soldato, ed attendere pazientemente gli ordini che mi verranno trasmessi, quali comunicherò tosto all' Esercito.

Ceserano 13 Aprile 1849.

D'APICE.

**COMANDO GENERALE DELL' ARMATA TOSCANA**

*Ai signori componenti il Municipio di Firenze*

Ceserano 13 Aprile 1849.

... Dopo l'occupazione di Pontremoli dai Tedeschi le nostre truppe in Fivizzano potevano esser tagliate, ne ordinai subito la ritirata, e la concentrazione di tutte le forze in questo punto.

La metà delle dette truppe avevano già eseguito il loro movimento, questa mattina seppi per lettera da Massa, che un corpo di Lombardi venivano in nostro aiuto dalla Riviera di Genova e che domani la prima loro colonna sarebbe stata a Fosdinovo, allora ignoravo il cambiamento di Governo in Firenze; con questo soccorso credei poter conservare Fosdinovo, vi rimandai le truppe qui giunte, ed ingiunsi a quelle che colà si trovavano di sospendere la loro marcia, e di rioccupare le posizioni, ma queste ultime erano già occupate dal nemico, come mi scrive il Colonnello Orselli nel compiegarmi la lettera del Generale Estense.

Subito che seppi il cambiamento di Governo in Firenze scrissi al Maggiore Razzetti in Fosdinovo la lettera, la di cui copia accludo, per evitare altra compromissione alla Toscana cogli Stati limitrofi. Domando anche su di ciò istruzioni.

D'APICE.

**AL COMANDANTE LE TRUPPE TOSCANE AL CERRETO**

S. A. R. il Duca di Modena, mio augusto Sovrano, non avendo mai rinunciato ai suoi possessi d'oltre Appennino, occupati da più d'un anno in massima parte dal Governo Toscano, avendomi ordinato di ricuperarli, ad evitare inutile effusione di sangue si fa noto al Comandante delle forze Toscane ed altre che occupassero detti paesi, che nella giornata incomincerò a dare esecuzione agli ordini ricevuti.

Bagneto nei monti li 13 Aprile 1849.

Il Gen. Com. le Reali Ducali Truppe Estensi  
A. SACCOZZI.

**AL SIG. GENERALE SACCOZZI**

*Comandante le Reali Ducali Truppe Estensi.*

Ricevo in questo momento la di lei lettera di quest' oggi.

Il cambiamento del Governo che ha avuto luogo in Firenze, che non ho conosciuto che due ore sono, ed al quale io ho già aderito, potrà forse cambiare le differenze oggi esistenti fra Modena e Toscana, riguardo alla Lunigiana; perciò animato come lei dal sentimento d'evitare effusione di sangue, la prego a voler sospendere la marcia delle sue truppe, finchè io riceva nuove istruzioni dal Governo, a cui spedisco immantinentemente la di lei lettera.

La salute con stima distinta.

Ceserano 13 Aprile 1849.

D'APICE Generale.

La Commissione Governativa appena ebbe confermata ufficialmente la notizia già fatta pubblica, dell'ingresso delle Truppe Austriache in Lunigiana, si è immediatamente rivolta ai Rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, ed ha ottenuto l'invio di due Segretari di Legazione che sono partiti nella scorsa notte alla volta del Campo Austriaco, onde fare ogni sforzo per arrestare l'avanzarsi delle Truppe nel Granducato.

(Monit. Tosc.)

**SIENA 13 Aprile.**

Appena si conobbero qui gli avvenimenti che avevano indotto Firenze al ristaurò della Monarchia Costituzionale, tutta la popolazione ha rialzati gli Stemmì Granducali. Nessuna collisione è avvenuta. Il popolo ha voluto liberare dalle carceri i detenuti politici. Nelle ore pomeridiane è stato cantato nella cattedrale il *Te Deum*.

**LUCCA 13 Aprile.**

Il Municipio di questa città è stato ripristinato richiamando a Capo del medesimo il Gonfaloniere Gio. Batt. Mazzarosa. (Fogl. Tosc.)

**PIEMONTE**

**TORINO 10 Aprile.**

*Leggesi nell' Opinione:*

Nell' *Univers*, donde passò in più altri giornali francesi, fu inserita una lettera, che si pretende scritta dal generale Chrzanowsky, o nella quale si dice che i Lombardi fuggirono alla prima vista del nemico.

Il generale, al quale io stesso feci conoscere quella lettera, m'incaricò di dichiarare a suo nome, che ella è interamente falsa.

È pur noto che la divisione lombarda, per una falsa mossa del suo generale Ramorino, fu dal principio si trovò tagliata fuori a distanza grande dal suo nemico; nè fu quindi sua colpa se non potè far prova del suo valor militare.

Ma se vuoi pigliare esempio da ciò che fecero i bersaglieri del comandante Manara, e il reggimento di infanteria del colonnello Cialdini, i soli che abbiano potuto prender parte a' combattimenti e dove si distinsero per disciplina, coraggio e fermezza, si può arguire che anche la divisione lombarda ove fosse stata condotta contro il nemico, non si sarebbe mostrata inferiore agli altri valorosi suoi compatriotti.

GIORGIO PALLAVICINO TRIVULZIO.

**ALTRA DEL 12.**

Si legge nella *Democrazia italiana*:

» È possibile conservare la costituzione in Piemonte, coi tedeschi padroni della Lombardia?

» Questa è la gran domanda, che il Popolo, cullato dalle speranze di una prossima pace, dovrebbe fare a se stesso, poichè dallo scioglimento di essa, dipendono tali risoluzioni che segneranno la sua morte o la sua emancipazione.

» No; la costituzione non è possibile nel Piemonte vassallo, infendato all'Austria, nel Piemonte dissanguato e senz'armi, nel Piemonte coperto di vitupero in faccia alle nazioni civili d'Europa. Il nome solo del presidente dell'attuale ministero significa la decadenza d'ogni libera istituzione, il trionfo della forza sui diritti, il ritorno ai tempi dei privilegi.

» Come infatti potrebbe un governo che pare accetti il padronato dell'austriaco, ed attenda prono ed umiliato che esso gli detti le condizioni che lo salvino dal suo sdegno, come potrebbe, diciamo, permettere libertà di parola e di stampa, quando parola e stampa predicerebbero la crociata contro l'oppressore d'Italia? ... Come potrebbe rispettare il diritto d'associazione, quando ogni società privata o pubblica imprecherebbe ai traditori del re e della patria, chiamerebbe il Popolo e lo stesso governo a vendicare l'onta di una prima sconfitta contro tutti gli ultimi sforzi del paese? ... »

La seguente *Relazione* del ministro Pinelli dimostra come in Piemonte la menzogna costituzionale cominci a portare i suoi frutti, e ne prometta altri anche più amari.

*Relazione fatta a S. M. dal Ministro segretario di Stato per gli affari interni nell'udienza d'oggi 11 aprile.*

Sire:

Quando Municipii o Province mandarono indirizzi o deputazioni le quali versassero sopra interessi municipali o provinciali, e fossero perciò nella sfera che dalla legge è loro attribuita, il Governo di V. M. accolse le deputazioni e le domande, e cercò di provvedere nel modo che meglio alla ragione ed all'interesse pubblico si convenisse.

Ma ora alcuni e pochi Consigli delegati di municipii pretesero senza alcuna autorizzazione speciale uscire dai termini legali e costituzionali, entrando a deliberare sopra politici soggetti.

Si fece promotore di queste illegali deliberazioni il Consiglio delegato del municipio d'Alba: respinto da parecchi altri, trovò eco nella maggioranza di quelli della città di Pinerolo, Aosta e Tortona.

L'illegalità di questo passo è manifesta, perciò solo che viola le disposizioni della legge 7 ottobre 1848, sia in ordine alle attribuzioni date ai consigli delegati, sia in ordine alla forma perchè mancante di qualunque approvazione dell'autorità amministrativa superiore.

L'incostituzionalità dell'atto è pure palese, non solo perchè è incostituzionale ogni atto che esce dall'orbita segnata a ciascuna delle sociali istituzioni; ma ancora perchè quelle deliberazioni portano una protesta contro l'esercizio della prerogativa della Corona, ed intaccano così ne'suoi fondamenti lo stesso Statuto.

Il Governo di V. M. dichiarò solennemente di assumere la responsabilità de' suoi atti: dichiarò esser pronto a riceverne dalla Nazione legittimamente congregata in Parlamento un severo giudizio; ma non potrebbe governare, ove sotto questa responsabilità non fosse libera l'azione nei limiti che lo Statuto assegna al potere esecutivo. Questi limiti egli non li oltrepassò; ma non può permettere che siano in qualunque

modo da chicchesia, corpo morale o persona, trasmutati.

Le fazioni hanno disordinato il nostro esercito: il Governo debbe vegliare a che non vengano a disordinare la società nel suo più essenziale elemento, vale a dire nell'ordine stabilito dalle nostre istituzioni.

L'art. 255 della legge 7 ottobre 1848 dichiara nulle di pien diritto le deliberazioni prese in adunanze illegali o sovra oggetti estranei alle attribuzioni del Consiglio, o se si sono violate le disposizioni della legge: l'art. 274 attribuisce alla Corona il diritto di sciogliere in caso di necessità i Consigli: l'art. 80 riserva al Re la facoltà della rimozione dei sindaci.

Il Consiglio dei Ministri opina essere necessario che il Governo si valga di queste facoltà, ed io ho l'onore di proporre alla M. V. il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, EC. EC.

Visti gli articoli 94, 95, 97, 98, 116, 117, 118, 255, 274 ed 80 della legge 7 ottobre 1848:

Visto l'art. 74 dello Statuto;

Sentito il Consiglio de' Ministri, sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari interni; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Consigli delegati dei municipii d'Alba, Aosta, Pinerolo e Tortona sono sciolti.

Art. 2. I Consigli comunali di codesti municipii sono convocati pel giorno 18 del corrente mese, onde procedano all'elezioni dei nuovi Consigli delegati.

Art. 3. L'avv. Giovanni Boeri sindaco d'Alba, l'avv. Lorenzo Martinez sindaco d'Aosta, l'ingegnere Ambrogio Vicari sindaco di Tortona, e l'avv. Stefano Fer sindaco di Pinerolo, sono rimossi.

Art. 4. Il nostro Ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI.

(Fogl. Piemont.)

**GENOVA 11 Aprile.**

Col seguente proclama del generale Lamarmora è annunziato lo stato d'assedio per la città di Genova. Questo documento stampato a Savona è senza data.

I lettori riconosceranno in esso il solito linguaggio, come le solite dolcezze riservate ai popoli che vivono sotto il paterno regime costituzionale.

**CITTADINI.**

Le istituzioni che il Re ci ha date contengono la vera libertà, e quella che è fondata sui principii d'eguaglianza, di giustizia e d'ordine. Una setta antisociale volle persuadervi che potesse esistere una libertà migliore, voi la provaste, ed ogni illusione deve essersi dissipata.

Uomini ammaestrati alla dura scuola dell'esperienza sarete oramai i più zelanti sostenitori della monarchia costituzionale. Il Re ed il Governo hanno in voi piena fiducia, e sanno pure di meritare la vostra, io mi compiaccio di protestarvi in nome loro, che ogni ritorno verso una forma di governo meno libera è cosa impossibile.

Se il Governo dovette contro la vostra Città usare le armi, non fu per combattere il generoso popolo Genovese, ma per liberarlo dalla tirannia dei faziosi, che dopo di averlo percosso col flagello dell'anarchia, sciolto ogni vincolo sociale, disperso ogni elemento di ordine, e quindi di forza, lo avrebbero al postutto lasciato facile preda a qualunque straniero.

Le ultime vicende sono luttuose, e deplorabili sia per le vite spente, come per le violenze cui diede luogo l'ingresso dei soldati a mano armata in alcuna casa dove vi fu resistenza.

Questi avvenimenti però che recano al mio cuore un cordoglio non minore al certo del vostro danno, lungi dallo scemare, devono aver cresciuto la scambievole fiducia tra di voi ed il Governo costituzionale del re.

Voi sapete di quanto buon animo io abbia sospeso le ostilità appena si pronunciò una parola di pace, son lieto di poter ora rivolgere ogni mia cura a rimuovere dalla Città vostra il pericolo, dirò anzi il sospetto di qualunque danno ulteriore.

Quindi disposizioni severissime si sono date per il mantenimento della più rigorosa disciplina militare, ai soldati è imposto il dovere non solo di rispettare, ma di proteggere le vostre persone e le vostre sostanze. Accoglieteli come fratelli, e come liberatori, badate alla catena di nuove sciagure che potrebbe produrre qualunque atto di risentimento.

La patria nostra ha sofferto disgrazie tremende, alle comuni se ne aggiunsero per voi altre particolari, quindi il Governo sente maggiore verso di voi il debito di ristorarvene; la vostra posizione marittima e commerciale ne porge il mezzo, nulla sarà tralasciato per portare la vostra città ad uno stato di prosperità e di floridezza superiore ad ogni reminiscenza.

Questi doveri il governo del Re, secondato, come non dubita, dal Parlamento adempirà colla massima gioia e lealtà, perchè quelle sono le vie che rendono i popoli capaci di acquistare la loro indipendenza; ma prima altro ufficio non meno doveroso deve compiere, quello cioè di ricostituire fermamente l'amministrazione della cosa pubblica, per liberarvi da quel-

le funeste influenze che vi furono cagione di tante disgrazie.

Quindi dovrà ancora mantenersi lo stato di assedio, e se ne faranno conoscere le speciali disposizioni intese non a molestare per nulla i tranquilli cittadini, ma solamente a reprimere i perturbatori.

Fate atto di coraggio col piegarvi a queste momentanee leggi della necessità, e vi parrà poscia più dolce l'uso intero delle libertà costituzionali, a cui io spero e desidero di potervi rimettere fra brevissimo tempo.

Dal quartier Generale della Lanterna presso Genova il 12 aprile 1849.

*Il Regio Commiss. straordinario Luogotenente Gen.*  
ALFONSO LA MARMORA.  
(Gazz. di Genova.)

ALTRO DEL 12.

Il Governo del Re essendo pienamente ristabilito nella Città di Genova, il Regio Commissario straordinario invita tutti gli impiegati civili che militari a rendersi immediatamente al loro posto, diffidandoli che in difetto si provvederà per il rimpiazzamento.

(Gazz. di Genova.)

VITTORIO EMANUELE II, EG. EC.

*Visti i Reali Decreti, in forza dell'autorità che mi è attribuita, finché resta mantenuto lo stato d'assedio della Città di Genova*

PRESCRIVO QUANTO SEGUE:

1. Tutte le persone non native di Genova, o che non vi abbiano domicilio da sei mesi, dovranno nel termine di 48 ore presentarsi all'Ufficio del Questore di Pubblica Sicurezza che munirà di apposito permesso tutti quelli che faranno constare di giusti motivi per trattenerli in Città, gli altri saranno invitati a partire entro brevissimo termine, che verrà stabilito a seconda delle circostanze.

Quelli che omettessero di presentarsi o che non si uniformassero agli ordini avuti saranno accompagnati dalla Forza Pubblica fuori della Città, od anche in patria, oppure ai confini dei Regj Stati.

2. Sono proibiti i Circoli e tutte le Riunioni aventi scopo politico.

3. In caso di qualunque assembramento, anche poco numeroso, qualsiasi Comandante di posto o pattuglia militare inviterà le persone riunite a sciogliersi: ove esse non aderiscano alla prima intimazione saranno arrestate, ed in caso di resistenza si adopererà la forza.

Saranno però date le occorrenti istruzioni onde queste misure non rechino il menomo impedimento alle negoziazioni in Piazza Banchi e sue vicinanze.

4. Tutti gli Spettacoli, Caffè, Locande ed altri Pubblici Stabilimenti dovranno essere chiusi alle ore 11 precise di sera, salvo si ottenga uno speciale permesso del Questore di Pubblica Sicurezza, che dovrà rendersi ostensivo a qualunque Agente della Forza Pubblica, o di Pubblica Sicurezza.

I contravventori saranno puniti con arresti od ammenda, e potrà inoltre farsi luogo alla chiusura dello stabilimento per tre giorni. In caso di recidiva la chiusura potrà estendersi ad un mese.

5. Dopo le ore 11 di sera è proibito in qualsiasi luogo della Città ogni canto, schiamazzo od altro rumore. I contravventori che al primo invito non si ritirassero immediatamente, saranno arrestati e soggetti agli arresti od all'ammenda.

6. I Giornali od altri stampati tendenti a spargere menzogne, malcontento, diffidenza, od altrimenti intesi a turbare la tranquillità, il buon ordine ed il rispetto al Governo, saranno sequestrati o sospesi a seconda delle circostanze, e per quelli stampati in Genova potrà inoltre nei casi di maggior gravità farsi chiudere la Stamperia editrice; e ciò tutto oltre le pene stabilite dal Codice Penale, e dalla legge speciale sulla Stampa.

7. È proibita sotto pena dell'arresto ostensibile a tre giorni la vendita o smercio di qualunque stampato per mezzo di venditori ambulanti.

Sotto la stessa pena è pure vietata la pubblicazione di qualunque Avviso, Scritto, o Stampato non emanante dalle Autorità riconosciute.

8. Sono richiamate in esatta osservanza le disposizioni degli art. 496 e seguenti del codice penale relativamente al porto e ritenzione d'armi.

9. Continueranno i Giudici, Tribunali e Magistrati ad esercitare la loro giurisdizione a seconda delle vigenti leggi, salvo nei reati contro la sicurezza dello Stato ed in quelli per il porto e ritenzione d'armi, li quali potranno essere giudicati da un Consiglio di guerra che applicherà le pene portate dal Codice penale militare, e nei casi da esso non previsti quelle stabilite dalle leggi penali comuni.

10. I prigionieri che durante l'insurrezione furono illegalmente liberati dalle carceri, consegnandosi di nuovo alle medesime o presentandosi ai Reali Carabinieri nel termine di tre giorni dopo la pubblicazione del presente, saranno raccomandati alla Clemenza Sovrana per un notevole alleviamento di pena.

Genova il 12 Aprile 1849.

ALFONSO LA MARMORA.

(Gazz. di Gen.)

SAN PIER D'ARENA 10 Aprile.

Il ministero compreso di certo scrupolo, che cioè in Italia d'un bombardatore ve n'abbia già di troppo,

ho visto che dichiarava nel suo foglio ufficiale: « Fu » sparsa in questa città la voce che contro Genova » avesse avuto luogo un bombardamento di 36 ore. » Nulla di più falso. » Io che sono qui sul luogo, rispondo: » Nulla di più vero. » È però necessario di dire ad onor del vero che il bombardamento non durò 36 ore ma sibbene 48 ore. Non v'ebbe interruzione che di due ore.

Ove i signori Pinelli e De Launay ne dubitassero, sono pregati di venire a far un giro nel sobborgo S. Teodoro. Potranno vedervi tutte le case fino al palazzo Doria ed a quello del principe Eugenio crivellati di proiettili. Il sacco fu completo. Quanto non poté rubarsi dai soldati, è stato fracassato.

Il generale la Marmora s'è affrettato a stabilire un Consiglio di guerra permanente per giudicare e fucilare questi indegni soldati. Cinque passarono già per le armi.

Avanti ieri i consoli di Francia e d'Inghilterra e il comandante in capo della guardia nazionale vennero al quartier generale per tentare un aggiustamento. Il generale rispose loro che in seguito ad un armistizio di 48 ore ne aveva accordato poi un'altro simile, e che allo spirare di questo avrebbe fatto nuovamente sulla città fuoco. In seguito a tale risposta, il console di Francia fece sapere a' suoi connazionali che potrebbero ritirarsi sul vapore il Terribile ed altri bastimenti a vela francese.

Rivarolo, Pontedecimo e gli altri villaggi fino ad Alessandria rigurgitano di soldati.

Il sobborgo di San Pier d'Arena è pienamente tranquillo. Le botteghe ed i magazzini sono tutti aperti. V'hanno già al blocco di Genova più di 30,000 uomini.

(Corr. dell'Opin.)

MILANO 10 Aprile.

La povera Milano è di uno squallore o d'una mestizia indescrivibili, e la miseria delle classi laboriose diviene ogni giorno più grave, e minaccia d'essere tra poco una pubblica calamità. I più bei palazzi continuano ad essere caserme, e lo stesso stabilimento pubblico di belle arti, che è quanto di gentile vi possa essere in una città, è dato di nuovo in consegna ai croati. I pubblici passeggi sono così malconci, che un'intera generazione non basterà a vederli ridotti al loro stato primiero. La piazza del castello è divenuta una campagna rasa, in cui vennero abolite le strade, abbattute le piantagioni e distrutto ogni avanzo dell'antica prosperità municipale; e la bicocca che vi sta in mezzo viene ampliata con terrapieni, dimodoché nasce in tutti il dubbio che la si voglia ridurre allo stato di cittadella fortificata. Le durezze del governo militare non sono per nulla mitigate; i sequestri sospesi nei pochi giorni dell'assenza delle truppe vengono ora ripigliati con grande attività, onde abbiano il loro pieno effetto prima che piovano dal cielo le promesse delizie costituzionali. Lo scopo de' sequestri, come già saprai, è l'esazione delle tasse di guerra; quelle enormi cifre che parvero impossibili a tutti, meno che al feld-maresciallo. Infine le condanne capitali continuano collo stesso rigore; e quell'oste di Monza che pochi giorni fa venne fucilato era notoriamente riconosciuto per uomo debole di mente, e soggetto ad eccessi replicati di pazzia. Ma ormai queste sono cose vecchie.

(Corr. dell'Opin.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 3 Aprile.

Dietro rapporti giunti dalla Riunione al Ministero della Marina e delle Colonie, la liberazione degli schiavi fu proclamata il 20 dicembre, cioè allo spirare del termine dei due mesi contemplato nel decreto del 27 aprile 1848, promulgato nella colonia il 20 ottobre.

*Ecco il Proclama che il Commissario generale della Repubblica alla Riunione pubblicava in quella occasione ai lavoratori.*

„ Miei amici. I decreti della Repubblica francese sono eseguiti; voi siete liberi. Tutti eguali dinanzi alla legge, voi non avete d'intorno che fratelli.

La libertà, voi lo sapete, v'impone degli obblighi. Siatene degni, addimostrando alla Francia e al mondo, che la libertà è inseparabile dall'ordine e dal lavoro.

Finora, o amici, voi seguiste i miei consigli. Io ve ne rendo grazie. Voi mi farete prova che mi amate adempiendo ai doveri che la società impone agli uomini liberi.

Essi saran dolci e facili per voi. Rendere a Dio ciò che gli appartiene; travagliare da buoni operai, come i vostri fratelli di Francia, per educare le vostre famiglie, ecco ciò che la Repubblica vi chiede colla mia voce.

Voi tutti prendeste impegni di lavoro; cominciate fin da oggi il leale adempimento.

Un'uomo libero non ha che la sua parola, e le promesse avute dai Magistrati son sagrosante.

Voi sceglieste da voi stessi liberamente i proprietari ai quali avete locata l'opera vostra: Voi

pertanto dovete recarvi con piacere alle fattorie, che le vostre braccia son destinate a fecondare, e donde riceverete la condegna remunerazione ai vostri travagli.

Io già vel dissi, o miei amici. La colonia è povera: molti proprietari non potran forse pagare il convenuto salario che dopo il raccolto. Voi aspetterete con pazienza questo momento: voi farete prova in tal guisa, che il sentimento di fratellanza, raccomandato dalla Repubblica ai suoi figli, e nei vostri cuori.

Io vi ho sperimentati buoni ed obbedienti: conto sopra di voi. Spero pertanto che voi mi darete poche occasioni d'esercitare la mia severità; poichè io la riservo pei tristi, pei poltroni, pei vagabondi, e per coloro i quali, dopo di avere intese le mie parole, si lasceranno per anco traviare da cattivi consigli.

Amici, operiamo insieme per la prosperità della nostra colonia. Il lavoro della terra non è più un segno di servitù, da che voi siete chiamati a prendere la vostra parte dei beni che essa prodiga a chi la coltiva. Proprietari e lavoratori non formano più d'ora innanzi che una sola famiglia, i di cui membri tutti debbono ajutarsi a vicenda. Tutti liberi, fratelli, ed eguali nella sola unione trovar possono la loro felicità.

La Repubblica, o miei amici, ha voluto fare la vostra donandovi a libertà. Che essa abbia a dire, che voi comprendeste il generoso suo pensiero, rendendovi degni dei benefizj derivanti dalla libertà.

Voi mi chiamate il vostro padre, ed io vi amo come miei figli: voi porgerete orecchio ai miei consigli; riconoscenza eterna alla Repubblica francese che vi ha resi liberi! e la vostra divisa sia mai sempre; Dio, la Francia e il lavoro. Viva la Repubblica! „

SARDA-CARBICA.

(Moniteur.)

ALTRA DEL 7.

L'assemblea ha votato soccorsi ai francesi indigenti che vogliono ripatriare, soccorsi agli stranieri rifugiati in Francia, ed ai condannati politici. Indi essa adottò il complesso del bilancio del ministero dell'Interno.

— Si accerta che nel sentire la soppressione del suo assegnamento di 50,000 fr., il generale Changarnier ha detto: Quei signori della Montagna hanno ben torto se credono di offendermi; io sono pronto a dare ai sediziosi una buona stregliatura gratis „

— Il sig. Sauvaire-Barthélemy ha deposto, in nome della commissione del bilancio, la sua relazione intorno alle spese del ministero degli affari esteri. La spesa di assegno degli agenti politici e consolari ascendeva in addietro a 5,282,000 fr., ed è stata diminuita di circa 1,640,000 fr.. Ad esempio degli Stati Uniti e della Prussia, il governo provvisorio ha soppresso il titolo di ambasciatore. La Francia non avrà se non che ministri plenipotenziari. Il governo ha proposto di far mutazioni sugli assegnamenti dei posti di Pietroburgo, Costantinopoli, Berna, Aia e Canton. La commissione mantiene la cifra dell'assegnamento del ministro plenipotenziario di Francia in Pietroburgo a 120,000 fr. invece di 150,000. L'ambasciatore francese a Londra è il solo che sia conservato a quest'ultimo onorario; perocchè l'ammiraglio Cecille è stato investito del carattere di ambasciatore presso la corte di Londra, affinché la Francia conservasse per reciprocità l'ambasciatore che rappresenta da lungo tempo la Gran Bretagna a Parigi.

— L'assemblea nazionale trattò nella sua tornata d'oggi cose d'interesse locale.

— Un giornale bonapartista annunzia che il generale Changarnier sarà fatto in breve maresciallo di Francia.

— I condannati del 15 maggio sono giunti ieri a Parigi alla stazione d'Orleans; furono immediatamente trasferiti in una vettura cellulare che li aspettava, e che li ha trasportati alla strada ferrata del Nord. Essi furono posti in un convoglio speciale e diretti a Doullens, ove doveano essere rinchiusi. Ciascuno dei condannati era in un separato scompartimento.

Huber (che si è ultimamente costituito prigioniero) fu egualmente ricondotto da Bourges, ed è attualmente detenuto alle Conciergerie.

— L'Assemblea nazionale non si adunò ieri. Venne tanto minor numero di rappresentanti al palazzo legislativo, in quanto che è generale lo spavento per le dolorose perdite cagionate dal colera all'Assemblea. Annunziavansi tre nuovi decessi, e una ventina di membri pericolosamente malati. È ben vero che il colonnello Culmann soccombette ad una flussione di petto, e che parecchi rappresentanti sono affetti della stessa malattia.

— Oggi s'incontravano a torse gl'inglesi venuti a visitare Parigi. Il ministro dei lavori pubblici ha dato ordini perchè i palazzi nazionali ed i parchi riservati sieno loro aperti.

Ieri verso le quattro pomeridiane, i membri del comitato si sono recati al ministero dell'interno. Il

sig. Nind, Segretario del Comitato, indirizzò al Ministro il seguente discorso:

„ Signor Ministro, la benevolenza colla quale voi avete accolto i nostri primi passi verso di voi, quando vi abbiamo informato del nostro progetto di venire a restituire la nostra visita alla guardia nazionale di Parigi, ci ha fatto provare il bisogno di recarci a farvi in persona le nostre congratulazioni ed i nostri ringraziamenti sinceri.

„ La Deputazione della quale io sono il segretario, è composta di negozianti, di magistrati e di borghesi vegnenti dalle principali città dell' Inghilterra, a fine di esprimere al popolo francese il desiderio che essi provano di vedere restringersi fra loro sempre più i sentimenti di cordialità che li animano, e che faranno ben presto sparire quei vecchi pregiudizi troppo a lungo mantenuti negli animi dei due popoli, fra i quali non deve oggimai esistere altra rivalità che quella di procedere innanzi alla testa della civiltà europea. „

Il Ministro rispose in lingua inglese alla Deputazione. Disse ai Delegati che la loro visita non avea bisogno di un carattere ufficiale per trovar presso di lui una buona accoglienza. Rammentò che egli stesso ha visitato i principali stabilimenti dell' Inghilterra, e che per conseguenza poteva apprezzare l'importanza degli interessi che rappresentano. Aggiunse che faceva voti per vedere stabilirsi vieppiù di giorno in giorno tra la Francia e l' Inghilterra quella simpatia che tanto giova agli interessi dei due popoli ed ai progressi della civiltà.

— Si diceva che il sig. Thiers era attaccato dal cholera. Questa notizia ha fatto una profonda sensazione nelle sale dell' Assemblée e nel quartiere Saint Georges. Questa notizia merita conferma. Così l' *Ère Nouvelle*.

Lo stesso giornale afferma che per ordine dell' Autorità tutti i teatri furono fatti chiudere per provvidenza sanitaria.

— Una riunione democratica elettorale, che tenevasi in via del Bac, nella sala di Marte, è stata chiusa dalla Polizia.

Il sig. Dosne, suocero del sig. Thiers, ricevitore generale del dipartimento del nord, e reggente della banca, è morto stanotte di cholera.

— Una corrispondenza particolare del *Sémaphore* assicura che il Re Carlo Alberto ha scritto al Presidente della Repubblica francese una lettera autografa in cui lo ringrazia della sua simpatia e di quella del suo governo a riguardo della sua persona e della sua famiglia. (F. F.)

ALTRA DEGLI 8.

In seguito di nuove composizioni tra la Francia e la Sardegna, i battelli a vapore del mediterraneo faran posa a Genova. Fin qui il Governo Sardo ne li avea interdetti. (Débats.)

— Il Governo ha ordinato che sia collocato il ritratto di S. M. Carlo Alberto nel museo di Versailles.

— La linea della strada ferrata da Parigi a Troyes sarà messa in circolazione col primo del prossimo Maggio.

— Scrivono da Dijon:

„ Un dispaccio telegrafico ha dato il contr'ordine alla nostra guarnigione, che dovea di qui partire domenica o lunedì, per avvicinarsi alle Alpi. „ (L'Ère nouvelle.)

— Si annunzia per cosa positiva che dopo un consiglio di gabinetto tenuto jer sera fu deciso, che il Governo francese protesterebbe contro l' accettazione dell' Impero di Germania per parte del Re di Prussia. Il sig. Drouyn de Lhuys avrebbe inviato immediatamente una staffetta particolare al Rappresentante della Francia a Berlino, ed al Ministro di Francfort. (Le Temps.)

— Leggesi in un giornale della sera:

„ Il Ministero ha preso la risoluzione di ricusare fin da oggi ai rifugiati Ungheresi, Polacchi, ed Italiani i quali presero parte agli ultimi avvenimenti d' Italia il sussidio mensile ch'era stato solito assegnargli. D' ora innanzi qualsiasi rifugiato non potrà ritirarsi in Francia; saranno però trasportati o in Inghilterra o in America. Questa decisione non deve avere effetto retroattivo. (Gaz. de France.)

— L' *Opinion publique* annunzia l'arrivo a Lione del Deputato Brofferio che alla notizia della rotta piemontese partì da Torino.

SPAGNA

Il Governo ha ricevuto per dispaccio telegrafico l' avviso ufficiale che l' ex Re Carlo Alberto si reca a Madrid. Ei vi giungerebbe il 3 aprile.

CIDAD-REAL 28 Marzo.

La fazione di Bermudez, inseguita senza posa, nelle montagne di Toledo, si vide costretta di calare al piano. Questa banda, forte di quaranta cavalieri, è stata veduta nei dintorni di Picon; una colonna di guardie civiche si mosse immediatamente per inseguirla e l'ha raggiunta. V' ebbe allora

un combattimento, ma senza effetto, per l' inferiorità numerica delle guardie civiche.

Bermudez è pertanto riuscito a salvarsi. Adomani si è presentato a Torralba, dove si è impadronito dei fondi pubblici e dei cavalli, operazione che ha rinnovata a Moral di Calatrava, comune ragguardevole tanto per la popolazione, quanto per la sua giacitura nel centro della provincia. Merce le savie disposizioni adottate dal capo politico Osorio e dalla autorità militare, quei faziosi dovettero indietreggiare; possiamo dunque sperare che presto saran raggiunti e fatti prigionieri. (F. S.)

GRAN BRETAGNA

Il 3 fu votata la seconda lettura del bill tendente ad imporre ai fittaiuoli irlandesi la tassa addizionale di sei denari, onde venire in ausilio delle contee più povere. Il dibattimento fu appassionato, e la maggioranza fu minore del solito. Il ministero non ottenne che 55 voti di più de' suoi avversarii, ossia 193 voti contro 138. È vero che fra gli avversari si osservano uomini di un' influenza considerevole, fra cui sir Roberto Peel.

Si hanno molti dubbi sulla sorte finale del bill. Supposto che il ministero ottenga anco nella terza lettura la maggioranza alla camera de' comuni; rimarrebbe ad ottenerla nella camera alta, ed è a prevedersi che non l'avrà. In fatti un comitato di quell' assemblea, incaricato dal governo di esaminare il progetto, fece un rapporto sfavorevole.

Intanto tutta l' Irlanda si agita e protesta contro la legge, la quale, secondo migliaia di petizioni, concorrerà ad immergere nella miseria coloro che hanno ancora mezzi di lavorare o di vivere. Il pauperismo divora tutti i mezzi di produzione; proprietari e fittaiuoli non posseggono abbastanza per far fronte all' esigenza del ricevitore. Quindi la coltura è sempre più abbandonata, chi ha qualche bene di fortuna fugge una terra di poveri e di affamati, e fra breve l' Irlanda non sarà più che una orribile caverna.

Sir Roberto Peel sviluppò un progetto di miglioramento deriso dai giornali *tories*. Ma l' opera d' un uomo sì importante merita più seria considerazione. (Opinione.)

GERMANIA

FLENSBOURG 3 Aprile.

Stamattina i Danesi sono venuti dall' isola di Alsen ed hanno attaccato l' avanguardia delle truppe di Schleswig-Holstein, la quale si è ripiegata sulla linea; i Danesi sono ora a Gravenstein. Altre loro truppe sono entrate nei Ducati per la parte del nord e trovansi due leghe al di là di Hadersleben. Parecchie navi da guerra danesi sono stanziare nella Baja di Apenrade. A Holnis stanza egualmente un bastimento da guerra danese.

— Scrivono da Amburgo in data del 4 aprile:

„ La lotta è incominciata; il primo sangue si è versato. Si dice che un buon numero di Danesi abbia effettuata una discesa ad Egesund ed attaccati i cacciatori e l' artiglieria di Schleswig-Holstein, in aiuto dei quali sono accorsi i dragoni delle città anseatiche. Ma le nostre truppe essendo troppo deboli per far fronte a un nemico sì numeroso, si sono ritirate; in questa circostanza un distaccamento di truppe anseatiche sarebbe rimasto prigioniero. Certo è che 16 cacciatori feriti vennero condotti a Rendsbourg.

„ Un avviso pubblicato oggi alla Borsa reca che i Danesi hanno occupato Gravenstein. Se dee credersi poi a viaggiatori arrivati stamattina da Rendsbourg per la strada ferrata, i Danesi sarebbero entrati nello Schleswig da parecchi punti. (F. T.)

PRUSSIA

BERLINO.

Nella Tornata del 3 di aprile è stata proposta nella seconda Camera ed approvata la seguente mozione ad urgenza:

„ Considerando che la risposta consigliata dai Ministri a S. M., ai Deputati dell' Assemblée Nazionale di Francoforte non è in armonia coi principj espressi dall' Alta Camera nel suo indirizzo votato jeri, e che la Germania, patria comune, è esposta ai più gravi pericoli; l' Assemblée decide di nominare una Commissione che sarà incaricata di redigere, sull' oggetto di questa risposta, un indirizzo a S. M., esprimendo le vedute della Camera circa l' attuale situazione del paese. (Moniteur.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 Aprile.

Il seguente articolo tratto da un foglio di Vienna totalmente ligio agli interessi della dinastia austriaca, giova a mostrare il rancore e l' apprensione del Gabinetto di Vienna per le recenti risoluzioni dell' Assemblée germanica di Francfort. La rottura totale, ed i futuri disegni dell' Austria trop-

po bene si argomentano da questa semi-ufficiale manifestazione:

„ Abbiamo già comunicato ai nostri lettori come sia stato ordinato a tutti i capi delle provincie di sospendere le elezioni, che trovansi in corso, per l' Assemblée nazionale di Francoforte, e d' invitare i deputati eletti ultimamente, i quali non sieno ancor partiti, a non porsi in viaggio per Francoforte. Noi dobbiamo ammettere, come più prossima conseguenza, che i deputati che trovansi a Francoforte vennero richiamati dal governo. Il vicario dell' impero, l' arciduca Giovanni, ha già depresso il suo potere, e quindi l' Austria si è ritirata da Francoforte, ma non dalla Germania.

„ L' Assemblée nazionale di Francoforte diede una interpretazione arbitraria al suo mandato, e arrogò a sè sola ogni autorità politica. Essa non prese in considerazione non solo i principj, ma neppure gli stati. Duecento e novanta deputati, di cui la maggioranza appartiene probabilmente alla Prussia stessa, si assunsero l' incarico di mediatizzare tutti i principj tedeschi, di rendere vassalli i sovrani, di spogliare gli stati de' loro diritti di sovranità e di degradarli a semplici provincie.

„ Fin dalla primavera del 1848, l' Austria non possiede che governi costituzionali, che rappresentano la volontà de' singoli popoli. Il ministero sassone, il bavarese, il wurtemberghese, il badense vengono sostenuti dalla volontà di tutta la popolazione de' loro rispettivi stati. Qualora tutte le stirpi tedesche avessero manifestato così unanimemente il lor volere, questi e gli altri governi tedeschi si sarebbero sottoposti volentieri a molti, a tutti i necessari sacrificj, onde formare una Germania unita, grande e possente in faccia all' estero. Egliino avrebbero cooperato di buon grado onde realizzare quell' ideale che brillava pieno di speranze nell' animo d' ogni patriotto tedesco.

„ L' Assemblée nazionale di Francoforte credette non aver di bisogno di tale cooperazione. Quel partito che possedeva in quel parlamento una piccola maggioranza, per il motivo che una parte delle provincie annoverate alla Germania non voleva farsi rappresentare colà, fece suoi degl' interessi che non eran quelli della Germania, e tentò d' imporre con un colpo ardito la propria volontà ai popoli della Germania.

„ Hannovi indizi, i quali ci fanno conchiudere che quell' Assemblée posè il piede in fallo. I deputati austriaci non votarono, com' è naturale, per un imperatore; e tanto meno la grande maggioranza dei deputati dei più grandi stati tedeschi, specialmente delle provincie della Germania meridionale. Questo ci offre la prova che i popoli di queglii stati e i loro governi nutrono eguali tendenze.

„ Il meglio che potrebbe accadere ora per la salvezza della Germania sarebbe che i maggiori governi tedeschi, seguendo l' esempio dell' Austria, richiamassero i loro deputati da un' Assemblée che ha soprassate le sue attribuzioni, e quindi si arrogò soverchiamente i diritti dei singoli stati. In tal caso potrebbe riescire a questi di stringere il vincolo, che deve congiungere ad unità la Germania, mercè un accordo universale, che tratterebbe seco autorità e potrebbe sviluppare potenza.

„ Il rapporto dell' Austria colla Germania sta forse in più chiara luce dopo gl' ultimi avvenimenti di Francoforte di quello che lo fosse stato prima. O l' Assemblée avea diritto di fare l' elezione dell' imperatore, o non lo avea. Se essa lo avea, non sapremmo stabilire certamente un limite della sua potenza politica sulla terra; allora ella era, ella è onnipossente in Germania. Collo stesso diritto, con cui crea un imperatore, lo potrebbe anche dimettere. Ella motiva la fatta elezione adducendo esser stata convocata per costituire una Germania unita; e ritenendo che per questa costituzione sia necessario un imperatore, ella lo elesse. La poteva dire pure, che per costituire una Germania unita, sia necessario di spogliare tutti i principj indistintamente della loro dignità, e formare di tutti i singoli stati uno stato solo, e perciò trasformare colla loro parola i principj in tanti sudditi e gli stati in tanti dipartimenti. E questo modo di argomentare non sarebbe stato minimamente diverso da quello, che essa fece, non meno cattivo del primo, giacchè, a nostro credere, sono entrambi egualmente cattivi. . . . .

„ Spetta ora all' Austria a prendere l' iniziativa e a dichiarare, come ella non darà mai la sua adesione nè perchè venga sciolta la confederazione germanica, nella quale essa occupa un posto sì importante, nè perchè si faccia la nomina d' un imperatore mediante i rappresentanti del popolo. L' esempio dell' Austria sarà seguito da altri stati tedeschi, e gli Stati, non i principj s' uniranno più presto, con più solide basi e meglio nelle condizioni della unità tedesca, di quello che far potrebbe quell' Assemblée di Francoforte, che pochi giorni fa cominciò a consumare il delitto del suicidio. „ (F. T.)

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 76.)

L' *Indipendenza di Bruselles* riporta una lettera proveniente da Vienna in data dei 2 che dice: „ Gli affari delle province del Danubio si complicano ogni giorno più. Sembra che la Turchia sia per protestare colle armi contro la occupazione Russa. Per dieci giorni, 12,000 Russi sono stati a Galatz. La notizia della loro entrata in quella città giunse jeri. Il Comandante di questo corpo ha messo in prigione il Governatore, ed ha dato ordini di approvigionamenti per 50,000 uomini, che dovranno entrare nella Moldavia. Le forze Russe in quella provincia non ammontano a più di circa 15,000. Ve ne sono presso 30,000 nella Valacchia. Non si sa che cosa abbia deciso il General Luder, il quale è Comandante in capo quest'armata. Porzione della flotta Turca è ancorata a Varna.

(Galignani.)

UNGHERIA

L' *Allgemeine Zeitung* del 6 aprile, arrivata questa mattina, riferisce tutta mesta che quelle tristi notizie sui disastri delle truppe imperiali in Transilvania, recate già da alcuni giorni nel suo foglio con qualche riservatezza, si sono pur troppo avverate. I Generali Puchner, Gedeon, Pfermann, Schuriter dovettero ritirarsi in Vallacchia; Kronstadt, l'ultimo luogo dove sventolava la bandiera imperiale, fu occupata da Bem, e di più questi minacciava d'irrompere in Vallacchia e venire a Buczarest, onde battere anche i russi. Queste notizie vengono confermate da molte lettere da Vienna del 2 aprile, e da Galatz del 22 marzo. Il Bano Jellacich ha sgombrato Czeglode e si ritira a Buda.

— A Miklos, non distante da Vienna, ha avuto luogo una battaglia sanguinosa. Si asserisce positivamente, che una gran quantità di cannoni sia caduta in possesso degli ungheresi.

La cavalleria degli usseri si è distinta grandemente.

A Pesth si sono affissi molti manifesti, in cui si annunciava il sollecito ritorno degli ungheresi.

(Daily-news.)

— Le notizie della disfatta del corpo di Bem dai russi, e della di lui fuga sono confermate. Puchner, battuto da Bem, erasi rifugiato in Hermanstadt cogli avanzi del suo corpo di esercito: Bem lo inseguì. Giunto Bem innanzi ad Hermanstadt il giorno 9, spedì il 10 un parlamentario al General russo, con ingiunzione di evacuare la città e la provincia, e di consegnare i soldati che si erano rivoltati contro il Re d'Ungheria, come eziandio il loro capo Puchner. Bem erasi firmato Governatore Generale della Transilvania. Per questo il General russo montò in collera si violenta, che fece dare vari colpi di kinout al parlamentario, il quale fu obbligato di ritornare in carrozza, non potendo più reggersi a cavallo. Allora i soldati di Bem chiesero ad alte grida d'esser condotti in faccia ai russi. L'indomani, alle 5 del mattino, Hermanstadt venne attaccata da quattro punti al tempo istesso. La lotta durò fino alle 9 della sera. Quando Bem fu padrone della città, la guarnigione russa fu tagliata a pezzi; 12 prigionieri, la maggior parte cosacchi, furono appiccicati a degli alberi. Il Comandante russo era stato ucciso. Si risparmiarono i prigionieri austriaci. Il General Puchner rifuggiò nella Valacchia. Fu stabilito in Hermanstadt un Tribunale rivoluzionario, che condannò a morte gli abitanti compromessi, e furono essi impiccati. La città dovette pagare una contribuzione considerevole.

Bem lasciò in Hermanstadt una piccola guarnigione, ed avanzò verso Cronstadt. In questo frattempo i russi erano penetrati nella Transilvania in due colonne, sfilando da Torzbourg e Rothenthurm. Così attaccarono Bem presso Cronstadt con 40,000 uomini e lo misero in rotta. Bem ritrossi nel paese di Sjeklers. Alcuni della legione polacca fatti prigionieri furono appiccicati, e fra questi il giovine Worowicki.

(Gaz. de Cologne.)

— La *Gazzetta di Breslavia* narra, che il giorno 20, gli ungheresi presero possesso di Cronstadt in Transilvania, che si arrese senza neppur lo sparò di un fucile.

I russi e gli austriaci eransi ritirati nella Vallacchia.

Il primo atto di Bem a Hermanstadt e Cronstadt fu di pubblicare un'amnistia generale.

Il 29, gli imperiali, sotto il Generale de Welden, tentarono di prendere la fortezza di Comorn, ma furono essi battuti, e respinti fino a Gran, con una perdita considerevole. La guarnigione s'impadronì dell'artiglieria d'assedio, e fece prigioniero un intero battaglione, dopo aver disfatto il nemico, e cacciato ad una grandissima distanza. Il terreno di fronte alla fortezza era asperso di cadaveri.

A Congo non vi è più alcun corpo di osservazione.

Il battaglione Wimpfen, composto di tutti i granattieri italiani, passò dalla parte de' vincitori ungheresi.

(Galignani.)

TRIESTE 9 Aprile.

Questa mattina ritornò qui a Trieste il vapore da guerra che aveva trasportato in Ancona il Colonnello dello stato maggiore piemontese Barone Stralla, e recò il dispaccio del vice Ammiraglio sardo Albini al nostro Governatore civile e militare Conte Gyulai. Il vice Ammiraglio Albini vi dà l'assicurazione che compiuto adempimento riceverà per parte della flotta l'articolo che la concerne nell'armistizio conchiuso tra il Feld-Maresciallo Radetzky e il Re di Sardegna. (L'articolo che stabilisce la partenza della flotta dalle acque dell'Adriatico.) Al momento che i nostri parlamentari partivano da Ancona tutti i vapori sardi avevano fatto fuoco alle loro caldaie, e tre delle navi più grosse da guerra erano già state condotte a rimorchio dal porto nella rada. In Malamocco trovansi due bastimenti da guerra sardi.

(Oss. Triest.)

ISOLE IONIE.

Sull'isola di Cefalonia, nella quale già da più tempo si manifesta fra gli abitanti certa quale agitazione che tendeva a promuovere una riunione delle isole Ionie colla Grecia; e dove ebbero luogo ripetute turbolenze, e dimostrazioni contro il protettorato d'Inghilterra; il lor alto-commissario, ad onta della libertà della stampa che vi è in attività, fece arrestare senza altre formalità il redattore del giornale *il Liberale*, che sorte colà alla luce, assieme ad altro individuo, e senza punto invocare alcun processo, li fece trasportare in esilio ambidue nella piccola isola deserta dell'arcipelago ionio vicino a Corfù chiamata Antipaxos. Così si rispettò dal governo inglese la libertà in un paese che essi chiamano Repubblica!

AMERICA

Il Presidente, coll'assenso del Senato, ha nominato Ministro John M. Clayton di Delaware all'estero.

William M. Meredith di Pensilvania, alle finanze.

William Ballard Preston di Virginia, alla marina.

G-V. Crawford di Georgia, alla guerra.

F. Erwing d'Ohio, all'interno.

Jacob Collamer di Vermont, alle poste (agricoltura e commercio.)

Reverdy Johnson di Maryland Avvocato generale (giustizia).

Ecco che il Nord, il Sud e l'Ovest degli Stati hanno presso a poco egual parte al disimpegno degli affari.

M. Clay ha proposto di rendere la libertà a 25 anni a tutti i negri che saranno nati nel 1855 nel Kentucky colla condizione che lo Stato si serva di loro anche per tre anni onde finiscano i lavori cominciati; ma i gentiluomini del mezzodì si oppongono per le loro regioni e i loro negri.

(F. I.)

CINA

Nulla è ancor venuto a turbare la calma di cui si gode da qualche tempo nella Cina. Però non si vive senza inquietudine pel mantenimento della pace. Conforme ai trattati, la parte della città di Canton riserbata esclusivamente finora ai cinesi, quella che ordinariamente chiamasi la città tartara, deve essere aperta nel mese di aprile agli europei, e temesi che ciò divenga la cagione di qualche sinistro. Il popolaccio di Canton, le società segrete annunciano l'intenzione del trattato, vale a dire di attaccare gli Europei che volessero profittare della facoltà conceduta dal trattato istesso, e, come è il loro solito, le autorità cinesi confessano ingenuamente che non sono capaci di contenere i loro amministratori nell'obbedienza.

La previsione delle sventure che potrebbero derivare da queste circostanze preoccupa vivamente gli animi. Da una parte molti dei più ricchi abitanti di Canton hanno già allontanate le loro famiglie, e mandate via le loro suppellettili più preziose, disponendosi a fuggire anch'essi al primo allarme; e dall'altra la divisione navale inglese nel porto di Hong Kong ha ricevuto rinforzi piuttosto considerevoli. Sperasi tuttavia che, mercè la buona volontà reciproca delle autorità cinesi ed inglesi, non sarà difficile di spegnere quella cagione di discordia.

(Il Lampo.)

NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 15 Aprile.

A prova di uno degli asserti nella nostra corrispondenza pubblicata jeri, produciamo la seguente NOTIFICAZIONE.

La Commissione istituita dalla Legge del 12 febbrajo 1849 per l'emissione dei Buoni Ipotecarij del Tesoro;

Rende pubblicamente noto:

Che sempre in conto della terza ed ultima rata di due milioni di Buoni del Tesoro garantita dalle iscrizioni già prese, come risulta dalle precedenti Notificazioni, ed in specie da quella del 15 marzo caduto, sono stati emessi altri N. 1,100 Buoni per il valore complessivo di L. 310,000, i quali per le ragioni di che nell'Art. 2 del Decreto del 27 marzo detto, saranno firmati in nome e vece del Presidente della Corte d'Appello di Firenze da Gaetano Rodriguez uno dei Vice-Presidenti della Corte stessa, che per le medesime ragioni ed a forma del Decreto del dì 31 del citato mese di marzo firma anche la presente Notificazione:

I Buoni dei quali si tratta sono repartiti nelle seguenti serie:

N. 900 Buoni di L. 300 dal N. 4601 al N. 5,000 L. 270,000  
 „ 200 datti di „ 200 dal „ 6801 al „ 7,000 „ 40,000

N. 1,00 Buoni formanti in Totale . . . . . L. 310,000

Firenze li 14 aprile 1849.

Per il Presidente della Corte d'Appello di Firenze impedito

GAETANO RODRIGUEZ.

I Componenti la Commissione — Emanuele Fenzi — Cesare Bellini — Jacob Lampronti — Cristoforo Cecchetti — Giovan Battista Fossi.

L'incaricato del Portafoglio delle Finanze ec. V. MARTINI.

(Monit. Tosc.)

Le precauzioni prese alle porte della città hanno impedito che Firenze sia oggi contristata dalle violenze e dal subuglio dei giorni passati.

La giornata è scorsa tranquillamente; solo appaiono qua e là affissi cartelli anonimi che designano all'ira popolare questo o quel cittadino. La popolazione fiorentina però col suo buon senso guarda e passa oltre, troppo bene sapendo qual conto debba farsi di accuse tenebrose, scagliate vilmente nell'ombra come il colpo del pugnale dell'assassino.

È chiaro che avvi una lazione retrograda, la quale cerca di convertire in suo pro il movimento presente, abusa dei pregiudizi delle ignare popolazioni della campagna, le spinge nelle città, ponendo a grave pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza interna, collo scopo forse di imporre al Governo stesso, e di neutralizzargli in mano i mezzi di garantire le nostre pericolanti libertà.

(Nazionale.)

— Il *Nazionale* smentisce la notizia data dal *Monitore Toscano*, che 6000 Austriaci fossero entrati in Ferrara. Anche noi siamo in grado di smentire questa notizia. L'umore reazionario sale alla testa del *Monitore Toscano*, e gli fa venire le traveggole.

LIVORNO 14 Aprile.

Giunse jeri da Genova la *Corvetta* Francese a Vapore il *Tounerre* comandata dal sig. Gasquet, quello stesso che durante il bombardamento di quella Città ricevé al suo bordo più di 600 persone di ogni condizione e partito, e che di concerto col Console di sua Nazione altre 2000 circa ne fece imbarcare sopra più Bastimenti francesi noleggiati per tale servizio.

— Alle ore 12 m. al Popolo convocato in piazza è stato fatto conoscere lo stato della Toscana; il nostro popolo non ha potuto vedere senza indignazione le immense illegalità che una mano di forsenati hanno fatto commettere a Firenze, e che pretenderebbero farsi a tutta la Toscana. Quel popolo numeroso raccolto nella piazza ha nominato i seguenti dodici Cittadini i quali devono nominare la Commissione governativa necessaria a reggere Livorno.

COMMISSIONE

Fabbri Luigi — Mastacchi Marco — Secchi Luigi — Bartelloni Enrico — Frizzoni Giuseppe — Orazio De Attelis — Busnach David — Adami P. D. — Frangi Avvocato — Bandoni Angelo — Neri Angiolo — Galegari Vincenzo.

— Jeri sera giunse nella nostra città una compagnia di Municipali Livornesi provenienti da Lucca.

— Le comunicazioni tra Livorno e Firenze per mezzo della strada ferrata sono interrotte. Le porte della nostra città vengono guardate da numerosa Guardia Nazionale con artiglieria. Nella notte forti pattuglie girano per le vie onde assicurare l'ordine e la quiete pubblica.

Livorno continua a mantenersi decorosamente tranquillo. I Livornesi non riconoscono però un Governo sorto da una reazione da lunga mano prepa-

rata, ma quello che sorgerà legalmente dall'unanime consenso della Toscana, per mezzo di un'Assemblea Costituente riunita in luogo lontano da qualunque violenza o influenza popolare.

I Livornesi sanno uniformarsi al volere dei più, ma combatteranno fino agli estremi, quando la prepotenza di pochi reazionari tentasse imporre loro un Governo contrario alle opinioni di questo libero Popolo.

Queste parole del giornale Livornese sono le prime parole libere che ci vengano dalla Toscana. La reazione tenta colà di ridurre in servitù tutto un popolo: un'Assemblea Costituente eletta a voto universale è stata scelta da un Municipio. E niuno leva la voce contro queste brutture. Lode al Corriere Livornese che rompe l'indegno silenzio.

Ci scrivono da Firenze che anche Pisa non ha aderito al nuovo governo della reazione. A Pistoja il dì 14 rimanevano al governo i repubblicani.

TORINO 13 Aprile.

Si legge nel Repubblicano di Lugano:

Dagli ambasciatori tornati da Milano con Eabor-mida si seppe finalmente che Radetzky, dichiarando di sospendere dal canto suo la immediata esecuzione dei patti dell'armistizio, non volle accondiscendere a derogarvi assolutamente. Revel continuò quindi il suo viaggio per Vienna.

A Brescia sono 60 le case incendiate, fra cui il teatro e il Bottegone. La città fu divisa in 4 comuni, e si trasportarono tutti gli uffici a Verona.

(Concordia.)

Alle truppe lombarde, dicesi, venne fatta la triplice proposizione a scelta, di andare cioè in Toscana, o di rientrare in Lombardia coll'ammistia, o di continuare il servizio per la capitolazione dei tre anni nei reggimenti piemontesi. Non si sa che siano avvenuto, e credonsi ancora a Bobbio.

(Gazz. di Bologna.)

Noi sappiamo che i Lombardi non accolti dal general D'Apice si trovano sulla riviera di Genova perseguitati da una parte dai Piemontesi, e dall'altra dagli Austriaci. La Toscana pure li respinge. La sola Livorno che non ha ancora ceduto al governo della reazione potrebbe aiutarli mandando loro mezzi di imbarco.

VENEZIA 10 Aprile.

Gli ambasciatori stranieri hanno fatto sapere ai padroni dei Legni stanziati in queste acque che col giorno 19 corr. incomincerà il blocco; e per conseguenza ognuno può approfittare di tale avviso per allontanarsi se lo crede. Però nessuno se ne dà per inteso, ed il provvido nostro Governo ha di già saputo adottare i mezzi necessari per ogni urgente bisogno.

(Corr. del 9 Febbrajo.)

OLMUTZ.

La divisione dei corazzieri Imperatore Ferdinando stanziata in Olmutz partirà col treno di domani (6)

per Presburgo. Il reggimento di infanteria Mazzuchelli ed il battaglione dei granatieri Hora ebbe ordine in quest'istante d'approntarsi alla partenza. Verranno qui di guarnigione invece il reggimento d'infanteria Zanini che si trovava finora in Gratz. — Ciò prova la necessità in cui si trovano gli imperiali di rafforzarsi nell'Ungheria.

(Gazz. di Trieste.)

APPENDICE

Crediamo ben fatto il dare in prova del detto dal biografo di Bem, le seguenti notizie biografiche del Generale in Capo dell'armata Sarda.

IL GENERALE CHZARNOWSKI.

Il Giornale La Revolution democratique et sociale del giorno 18 marzo conteneva il seguente articolo sul generale Chzarnowski.

Il Constitutionnel nell'annunziare la nomina del sig. Chzarnowski al comando in capo dell'armata sarda, aggiunge che è « l'ufficiale polacco più stimato pel suo sapere. » Il Constitutionnel nel dispensare questo brevetto di capacità, non prova che la sua completa ignoranza su tutto ciò che concerne la Polonia. Non si saprebbero spiegare i motivi che hanno mosso il governo sardo a confidare il comando della sua armata a un uomo, su cui pesano le più terribili accuse.

Nel 1831, quando la Polonia lottava contro l'assolutismo moscovita, l'occasione era giunta pel sig. Chzarnowski di applicare le sue cognizioni militari e di manifestare le sue grandi ispirazioni strategiche. L'armata polacca s'accorse allora quali fossero le capacità militari del sig. Chzarnowski.

Due volte gli fu confidato il comando indipendente d'un corpo d'armata. A Lubartow si lasciò sorprendere in modo vergognoso, e soltanto la resistenza eroica d'una compagnia salvò il suo corpo d'armata da una completa distruzione. I soldati operarono da se medesimi una gloriosa ritirata.

Inviato con forze superiori contro il generale Golowina, egli lasciò sfuggirsi il nemico. Gli errori commessi dal sig. Chzarnowski in queste due circostanze erano tanto grossolani, che ognuno si chiedeva, se essi venivano dalla sua incapacità o dalle sue simpatie per sua Maestà l'Imperatore delle Russie. Per l'avvenire se al Constitutionnel viene il prurito di raccomandare gli ufficiali polacchi all'ammirazione della Francia, noi lo invitiamo a consultare le opere pubblicate dal General Willsen, dal colonnello Schmitt, e dal signor Bzoroowski sulle guerre di Polonia.

Il sapere che il Constitutionnel riconosce nel sig. Chzarnowski è un mito per tutto il mondo. Questo ufficiale non dovette il suo avanzamento che ai favori moscoviti.

Ammettendo anche che il Chzarnowski possedeva oggi per un mistero inesplicabile, delle cognizioni e delle inaspettate ispirazioni strategiche resterebbe a sapere quale sia il carattere nazionale e politico del sig. Chzarnowski. Quello che si esige da un ufficiale e specialmente da un generale in capo è l'onore, è la lealtà, è una coscienza senza macchia. Ora i fatti che seguono diranno abbastanza quello che abbia fatto il signor Chzarnowski di questi nobili sentimenti.

Il signor Chzarnowski ha servito la rivoluzione polacca senza attaccamento, senza devozione, senza sincerità, non prevedendo che una catastrofe. Egli non si prese nemmeno la cura di dissimulare le sue simpatie per la Russia. « Quando finirà questa farsa? Tale era la sua abituale esclamazione. Esso raccomandava la riconciliazione, il che vuol dire la sommissione alla Russia. Così pure l'opinione pubblica si commosse vivamente dalle sue relazioni misteriose col generale Russo Timan.

Nominato governatore di Varsavia il signor Chzarnowski, co'suoi

proclami ufficiali, minacciò di far fucilare tutti coloro, che prenderebbero le armi per combattere i Russi. All'attacco di Varsavia, egli fece rientrare in città due reggimenti, per contenere il popolo, e fece interdire il passaggio sul ponte di Praga. La sua intenzione di abbandonare i Polacchi ai Russi era palese: « Chi essi trangugolino, diceva egli, quello che si hanno preparato »: e allorché l'armata Polacca fu costretta d'evacuare Varsavia, il signor Chzarnowski la lasciò partire, e fece gli onori della città ai suoi amici i vincitori; strappò egli stesso i propri spallini di generale Polacco, e si presentò innanzi al granduca Michele in uniforme di tenente-colonnello, grado ch'egli aveva prima della rivoluzione. Infine mise il colmo alla sua infamia col prestare il giuramento di fedeltà all'Imperatore Niccolò. Nondimeno il signor Chzarnowski non potè troppo feliicitarsi del suo tradimento.

I Russi hanno l'abitudine, dopo di aver sollecitato ed accettato alcuni servizi, di stimare pochissimo e ricompensare ancor meno quelli che loro gli prestano. Il signor Chzarnowski non fu contento dei vincitori di Varsavia. Egli abbandonò dunque questa infelice città munito di un passaporto russo; e d'allora in poi egli conservò l'onorevole qualità di emigrato polacco. Ma bisogna rendergli questa giustizia, che egli non fece né disse nulla che potesse farlo incorrere nella collera del suo legittimo sovrano.

I giornali italiani ebbero la bonomia di rilevare un fatto importantissimo senza dubbio, ma che nell'interesse del sig. Chzarnowski avrebbero dovuto tacere. Quando l'armata russa venne in Asia per proteggere Costantinopoli, Niccolò ne offrì il comando al signor Chzarnowski, che si tenne onorato di simile confidenza! Nulla si oppone ch'egli non ne mena vanto oggi pure!

Il signor Chzarnowski non ha senza dubbio dimenticato che i Polacchi, tanto nella loro patria che nell'esiglio, furono unanimi nel rigettarlo. Tutti lo fuggivano e lo fuggono ancora. È bensì vero che il sig. Czartoryski ha raccomandato il signor Chzarnowski ai governi inglese e francese; ma tutti quelli che conoscono la storia della Polonia sanno che Adamo Czartoryski ha lavorato per tutta la vita allo stabilimento della supremazia russa sulla Polonia, ed ha combattuto energicamente l'influenza delle idee francesi.

Diciamo, terminando, che la nomina del signor Chzarnowski non è un fatto isolato!!

(F. F.)



Stefano Endlicher, di Presburgo, Professore di Botanica all'Università di Vienna, uno de' più distinti letterati d'Europa, egualmente illustre quale naturalista e filologo, non è più; egli morì il 26 marzo 1849 nella più vigorosa età virile dopo una malattia di appena 24 ore.

RETTIFICAZIONE

Nell'Articolo primo della Notificazione del Triumvirato della Repubblica Romana sulla organizzazione e formazione dei quadri dell'Esercito, si è scritto che ogni Battaglione di linea debba essere formato di sei compagnie. Essendo quivi occorso un errore di stampa, viene perciò rettificato, dovendosi leggere invece che ogni Battaglione sia composto di otto compagnie.



AVVISI

Rimaste vuote le Condotta Medica e Chirurgica di Guaragno vengono invitati i Professori aspiranti onde entro un mese, a computare dalla data del presente, trasmettano in autentica forma, franchi di posta, i loro requisiti, e segnatamente i seguenti:

Fede di nascita, di valida costituzione fisica, di buona condotta e della Matricola.

L'annuo onorario pel Medico è di sc. 240, pagabile in rate mensili. Oltre al predetto emolumento il Medico fruisce ancora di una gratificazione annua di sc. 8 per parte del Monastero delle Benedettine Cassinesi.

Avrà il Medico l'obbligo di curare gratuitamente tutti gli infermi del Comune, non che di presentarsi alle consultazioni, qualora alle famiglie dei malati piacesse soprachiamare qualche altro Medico.

L'annuo onorario pel Chirurgo è di sc. 180, pagabili come sopra, oltre una gratificazione di sc. 4 per parte del Monastero.

Si presterà il Chirurgo gratuitamente alle operazioni sanitarie e criminali, potendo soltanto sperimentare i suoi diritti nelle cure di ferimento a carico del ferito qualora venga condannato dai competenti Tribunali.

Istruirà pure gratuitamente una Alunna nell'Ostetricia.

Tanto il Medico, quanto il Chirurgo eseguiranno le operazioni per la Vaccinazione gratuitamente: sarà loro somministrato il pus-vaccino, ed assegnato un apposito locale.

Fra quindici giorni dalla partecipata elezione gli Eletti assumeranno il possesso della Condotta, altrimenti si terrà come rinunciata di fatto, e rimarrà al Municipio la libertà di procedere ad ulteriori nomine.

Dalla Residenza Comunale il 15 Aprile 1849.

Il Capo della Magistratura

PLACIDO MILANI

A. Celani Segr. Com.

Essendosi resa vacante nel Comune di Camerata, Distretto di Subiaco, la Condotta Medico-Chirurgica, si prevengono i cittadini Professori a quella aspiranti di presentarsi, od inviare a quella Magistratura i loro requisiti, franchi di posta, quindici giorni prima che si tenga il Consiglio per

la scelta del soggetto da nominarsi. Il Consiglio per tale oggetto si terrà il giorno 1 luglio prossimo.

L'annuo assegno è di sc. 130, da percepirsi mensilmente. Il soggetto dev'essere munito di Laurea Dottorale in medicina, e fornito di Matricola, almeno di bassa Chirurgia, ed in questo caso il soggetto eletto sarà tenuto di chiamare un Chirurgo matricolato in alta chirurgia, ove i bisogni di detto Comune lo richiedessero; dovrà inoltre giustificare la formale rinuncia alla Condotta che prima avesse occupata.

Camerata 16 Aprile 1849.

Il Priore Comunale MARIANO MAURIZI.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Il Tribunale Civile di Roma in prima Sezione ha pronunciata la seguente sentenza - Nella causa tra il cittadino Giuseppe Antonio Martorelli dom. via della Lupa n. 25, rapp. dal cittadino Luigi Cicconetti Proc. attore da una parte, - ed al cittadino Angelo Maria Vannini citato come Commissario della cessata R. C. A. quale erede beneficiata del fu Leopoldo Muciolini, rapp. dal primo Sostituto Commissario Girolamo Mariani, il cittadino Marianna Caratelli dom. in Ostia, e Rodolfo Martorelli dom. in Sarzana nel Regno Lombardo Veneto, la prima come erede proprietaria, ed il secondo come legittimario del fu Camillo Martorelli ambedue contumaci rei convenuti dall'altra. Sulla istanza dell'attore promossa diretta ad ottenere, che salvo ec. ed in sequela delle riserve apposte nelle regudicate venissero condannati i convenuti alla restituzione dei frutti indebitamente percetti tanto sopra i beni urbani, consistenti nel palazzo e casetta posta in Urbino, quanto sopra i fondi rustici siti nel territorio di detta città nei vocaboli - Ginestre - Cabè - Via Piana - Calbuccio - Cagolino - Casciamanna - Calmenicino - o Ghivella - dal giorno 4 luglio 1823, fino al maggio 1840, non che sopra l'altro fondo denominato - Conio - del detto giorno 4 luglio 1823, fino a tutto il 31 agosto 1845, di proprietà dell'attore, ed ascendenti in tutto al complessivo valore di sc. 16,530, a forma delle cose giudicate suddette, e per tale effetto prefiggersi ai stessi citati un breve, e perentorio termine all'oggetto di esibire le note dei singoli coloni onde conoscere l'ammontare dei frutti come sopra del fu Camillo Martorelli percetti sugli enunciati fondi, quel termine inutil-

mente condannarsi li citati al pagamento de'detti frutti nella somma di sc. 14,531. 28, in ragione cioè della tassa legale del cinque per cento sul valore dei detti beni, e per detta o altra più vera somma rilasciarsi l'opportuno ordine esecutivo, colla condanna inoltre dei citati a tutti li danni, e spese anche stragiudiziali ec. - Vista la suddetta istanza legalmente eseguita il 12 dicembre 1848. - Visto tutt'altro da vedersi - Intesi i Proc. delle parti componenti alla pubblica udienza - Considerando ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, previa la unione di tutte le istanze, prefigge agli eredi del fu Conte Camillo Martorelli il termine di giorni 15, all'effetto di esibire le note dei singoli coloni componenti la percezione dei rispettivi raccolti, e frutti, e dei bestiami inerenti ai fondi, di cui si tratta, quale inutilmente scorso ammette l'istanza in tutte le sue parti: condanna gli eredi suddetti alle spese del presente giudizio, che liquida in sc. 15. 30, oltre quelle di redazione, e notifica della presente sentenza: ed in quanto al pubblico erario lo assolve dall'osservanza del giudizio: dichiara compensato lo spese in quanto ad esso, e delega il Presidente per la redazione della presente sentenza. Giudicato a Roma nell'udienza del giorno 28 marzo 1849, e redatta li 11 aprile detto anno, e firmata dalli cittadini Avvocati Garino Giudice, e Martini Giudice Uditore stante l'assenza del cittadino Presidente Avv. Soffradini - a forma del §. 184 del vig. Reg. disciplinare - Per il cittadino Martorelli Canc. Salvatore Casini Sost.

Reg. a Roma li 11 aprile 1849, vol. 225, fog. 75, v. c. 2 e 3, esatto sc. 4 Pieratti. Si ordina ai Cursori ec. In fede ec. Roma il 12 aprile 1849. - Firmata L. Calvini Canc. Sost.

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

Ad istanza del cittadino Giuseppe Antonio Martorelli dom. via della Lupa n. 25, si notificò agli infrascritti la presente sentenza per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 483. - Cittadino Rodolfo Martorelli erede legittimario del fu Conte Camillo Martorelli dom. a Sarzana nel Regno Lombardo Veneto. Affissa alla Porta dell'Uditorio dal Cursore del Trib. Civ. di Roma

A. Zecca. Luigi Cicconetti Proc.

Supremo Tribunale di Cassazione.

Ad istanza dei cittadini Luigia Trotti e Carlo De Bagno conjiugi rapp. dal cittadino Vincenzo Binarelli Proc. - Si citano i sigg. Vincenzo e Tommaso Nagliati altri de' figli e coeredi del defunto Stefano Nagliati possidenti dom. in Ariano Stato Lombardo Veneto per affissione a comparire dopo il termine di 40 giorni a forma del §. 483. 485 della vigente procedura; non che il cittadino Francesco e Luigi altri de' figli e coeredi del detto defunto Stefano Nagliati possidente dom. in Copparo, territorio Ferrarese, dopo il termine di giorni 24, compresa la distanza per sentire decretare previa la riassunzione della causa pendente avanti il soppresso Trib. della Segnatura sulla Tassa dello spese nella causa Ferrarese di circoscrizione, e restituzione in intero tra parti medesime, in sequela della relazione di Monsig. Vici Volante dello stesso soppresso Trib. di cui in atti sentirsi condannare al pagamento di sc. 298. 54, a forma della stessa relazione e per detta somma sentir rilasciare contro li suddetti Nagliati citati l'opportuno ordine esecutivo, colla condanna alle spese ulteriori. Visto ec. - A di 17 Aprile 1849. Affisse ec. M. Quattrocchi. V. Binarelli.

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

Rinnovazione di Vendita giudiziale. - Ad istanza del cittadino Domenico Severi Negoziante. In virtù di una sentenza munita dell'ordine esecutivo rilasciata dal Trib. Civ. di Roma nel Turno delle ferie nell'udienza degli 8 ottobre 1847, quale ordina la vendita giud. del qui appresso descritto bene immobile.

Nel giorno di mercoledì 2 maggio 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella Pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera d'Orò n. 21 si effettuerà la vendita giudiziale. - Un terreno parte olivato, parte seminativo e sodivo in voc. Madonna, ossia contrada lo Spirito Santo, della capacità superficiale di quarta 4, e 2 scorz, conf. ec.; il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto viene fissato a forma della perizia redatta dal Perito Giud. Giuseppe Tanchi prodotta in atti il 22 settembre 1847; sarà di sc. 69 e baj. 70.

Marcello Annibaldi Proc.

Agatone Apollonj Curs. del Trib. Civ. di Roma.